

Ampliamento Molo VII, Maneschi rinuncia

Il presidente di Italia Marittima: pazzia farlo con questa crisi. Scalo non sviluppato, colpa solo dei triestini

Niente allungamento del Molo VII – troppo costoso -, ma spostamento del terminal ferroviario e imbonimento dello spazio tra i Moli V e VI. Abbattimento dei magazzini, sviluppo della Piattaforma logistica e creazione di un polo crocieristico in Porto vecchio. Il tutto mantenendo il regime di Punto Franco. Le proposte, volutamente provocatorie, sono firmate da Pierluigi Maneschi, intervenuto ieri all'incontro organizzato dal

nazionale studi urbanistici) e ingegneri della provincia alla «Se Trieste non ha sviluppato il di nessuno, se non dei triestini sono mai interessati. Gli propongo porterebbero 2500 Se c'è un appunto che non si Pierluigi Maneschi, presidente di capo del gruppo che gestisce il riguarda la mancanza di proposte per lo sviluppo delle Trieste sono arrivate ieri al quadro sconsolante della città: dove e difficilissimo lavorare. A anni fa, ha detto Maneschi, si milioni di tonnellate di merci sono 60 milioni, a significare che le opportunità c'erano. «Il porto di Trieste non ha banchine, la Regione ha speso milioni per due cattedrali nel deserto come Cervignano e Gorizia, mentre nel porto di Trieste – ha tuonato Maneschi – non c'è stata programmazione. Il tanto atteso Piano regolatore portuale potrà trovare attuazione dopo il 2020. Fino ad allora bisogna spostare il terminal ferroviario nell'area alle spalle del Molo VI e Molo V, realizzando nuove banchine riempiendo lo specchio acqueo tra i due Moli. Pensare oggi, con questa crisi, di allungare il Molo VII è una pazzia. Poi bisognerebbe abbattere i magazzini multipiano e procedere con la Piattaforma logistica. Il tutto mantenendo il Punto franco, ma vero. A Trieste siamo riusciti ad averne uno senza però i vantaggi veri. Le aree messe a



Censu (Centro dall'Ordine degli libreria Minerva. Porto non è colpa che non se ne interventi che posti di lavoro». può fare a Italia Marittima e a Molo VII, certo chiarezza. Le attività portuali di termine di un stupenda, ma Capodistria, 15 trattavano due l'anno. Adesso

reddito porterebbero 2500 posti di lavoro, risolvendo i problemi di occupazione del territorio». Ma la «rivoluzione Maneschi», rispetto a quelli che sono i programmi attuali, non si ferma qui. «Prima o poi a Venezia smetteranno di martoriare la città con le navi da crociera (passando nel canale della Giudecca, ndr) e quindi – ha sottolineato Maneschi –



L'Incontro tenuto alla libreria Minerva (foto Lasorte)

questo settore si svilupperà molto a Trieste. Un nuovo polo crocieristico va fatto in Porto vecchio, mantenendo il Punto franco per sfruttarne i vantaggi». Ma i finanziamenti per fare tutto ciò? «Le Authority devo attirare investimenti privati. Qui qualcuno deve dire se si vuole che il porto diventi un mezzo di sviluppo economico della città. Servono scelte radicali», ha concluso Maneschi. Riccardo Coretti